

Parla Stefano Parisi Il leader di Energie per l'Italia: «Intercetteremo i delusi di Renzi»

«L'asse sinistra-M5S prepara il caos Tocca a noi impedirgli di far danni»

Le priorità

«Bisogna riformare la giustizia
e cambiare la Costituzione»

Pietro De Leo

■ «Il centrodestra non può sbagliare, e deve riuscire a conquistare il 50% più 1 dei seggi alla Camera e al Senato, altrimenti si apre uno scenario molto oscuro». Con **Stefano Parisi**, leader di Energie per l'Italia, proviamo a tracciare il quadro politico di qui ai prossimi mesi, e il risultato è un bivio pericoloso.

Se non dovesse vincere il centrodestra? Un governo tra i moderati e il Pd?

«No, il Pd è fuori partita, per via del suo tracollo elettorale. A quel punto potrebbe diventare un'ipotesi l'accordo tra M5S e Liberi e Uguali. Il governo degli antagonisti».

Cioè?

«Cioè il giustizialismo dei magistrati in politica, come Grasso, Di Matteo, Davigo, e l'ideologia di Laura Boldrini, con Grillo e Di Maio. Tasse, immigrazione, delazione e invidia».

Un incubo. Che fare?

«Oggi la forza crescente di Silvio Berlusconi, quella consolidata, e mi auguro destinata ad aumentare, di Salvini e Meloni e le altre formazioni minori possono non essere sufficienti. C'è la necessità di intercettare l'ampia fetta del non voto e quei consensi delusi da Renzi che sono in libera uscita dal Pd. Energie per l'Italia è la forza nuova che abbiamo costruito in questi mesi, in grado rendere possibile il Governo del Centro Destra».

All'inizio sembrava che il suo movimento dovesse partecipare alla «quarta gamba». Poi che è successo?

«Non si costruisce un nuovo partito a due mesi dalle elezioni. Auguro ai fondatori di "Noi con l'Italia" un successo elettorale ma credo che per portare al voto gli italiani servano chia-

rezza e coerenza, energie nuove, programmi di governo e proposte concrete. Stiamo costruendo un progetto nuovo e inclusivo».

Dunque?

«Lavoriamo insieme a "La Marianna" del Generale Mario Mori e di Giovanni Negri. Sono con noi "I Liberali" di Carlo Scognamiglio e Edoardo Croci, tantissime liste civiche e movimenti territoriali che saranno in lista con noi. Abbiamo creato una sinergia con "Costruire insieme" guidata da Ivo Tarolli, un network di più di 100 associazioni cattoliche. Vogliamo essere interpreti di una politica che apra le porte alle migliori risorse della società».

Un anno fa, con Matteo Salvini i toni erano aspri. Ora le acque sembrano più tranquille. Un miracolo?

«Salvini sta facendo un grande lavoro, ha preso la guida di una Lega ai minimi termini per portarla verso picchi di consenso importanti. Tra poche settimane la coalizione dovrà governare. Bisogna tirare fuori il Paese dal declino economico, sociale e istituzionale in cui versa. Il 3 dicembre abbiamo approvato il nostro programma e lo abbiamo inviato a tutti i leader. È quello il terreno del confronto. Non basta vincere le elezioni bisogna poi governare con una squadra coesa e forte».

Mettiamo che il centrodestra vinca. Poi il premier chi lo fa?

«Il partito che prende più voti ha il dovere di esprimere la persona che dovrà essere anche capace di tenere insieme la squadra e la coalizione. Il go-

verno deve avere la fiducia degli italiani per 5 anni. Ci saranno scelte difficili, serve un leader forte e capace».

Priorità?

«La giustizia. È urgente introdurre la separazione delle carriere, abolire il sistema delle "porte girevoli" tra magistratura e politica. Far sì che i magistrati rispettino il loro ruolo e dunque i cittadini. Combattere la corruzione, eliminare la confusione che regna nella PA, abolire l'Anac e assicurare processi giusti e veloci, assicurando i criminali alla giustizia. L'incertezza del diritto incide drammaticamente sul nostro sviluppo. L'insicurezza sulla qualità delle nostre vite».

Di riforma della giustizia si parla da decenni...

«Sì ma ora va fatta, cambiando la Costituzione. È necessario nominare un'assemblea costituzionale, garantendo immunità ai suoi componenti e varare in due anni una nuova Costituzione che garantisca un Governo del paese forte e autorevole e rafforzi la separazione tra i poteri legislativo, esecutivo e giudiziario».

Che Paese è quello che lascia il Pd?

«Peggioro. A parte qualche iniziativa per le imprese e il cambio di linea sull'immigrazione ad opera di Mimmi, è un'Italia che cresce meno rispetto agli altri Paesi europei, dove le tasse sono troppo alte e troppi giovani se ne vanno».

E per quanto riguarda il peso nell'Italia nel mondo?

«È un peso minimo e la sconfitta sull'Eni ne è un esempio. Davvero crediamo che sia stato un sorteggio a scartare Milano per l'Agenzia del farmaco? La nostra è stata una sconfitta politica, l'Italia non conta più nulla. Ci accodiamo all'Europa cancellando i nostri valori. Vogliamo a favore della risolu-



ne ONU che condanna la decisione di Trump su Gerusalemme perché metterebbe a rischio la sicurezza internazionale e rimaniamo muti di fronte al silenzio dell'ONU davanti alle centinaia di atti terroristici che Israele e l'Europa subiscono e mettono a rischio la nostra vita e le nostre radici».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Stefano Parisi

Leader di Energie per l'Italia. Ex ad di Fastweb è stato candidato a sindaco di Milano per il centrodestra nel 2016

